

CONSCIO E INCONSCIO: LA TRASPARENZA PERDUTA DEL SOGGETTO



Il pittore coglie l'inconscio nella fase che precede il suo incontro con le censure del conscio, prima di ogni senso dichiarato, di ogni forma geometricamente definita.

Joan Miró, *Interno olandese*, 1928

Superamento della pittura classica, in quanto prodotto della coscienza razionale

Al di là del soggetto

Il soggetto della tradizione moderna (l'io sa chi è, cosa vuole e la coscienza garantisce la certezza delle rappresentazioni, con la ragione domina sé e la realtà) è in crisi, è un soggetto diviso e incerto. Si fa strada la convinzione che una certa concezione della razionalità, centrale per il soggetto della tradizione metafisica, opprimeva ed escludeva altri aspetti della soggettività che erano invece altrettanto centrali, i sentimenti, le passioni, il corpo, ecc; bisognava allora rivoluzionare, capovolgere la gerarchia, in modo che ciò che era oppresso all'interno del soggetto ritrovasse la parola, dopo essere sempre stato tacitato dalla coscienza, dalla ragione, dall'anima e così via. D'altro lato [...] si è fatta strada l'idea che non si tratta tanto di cambiare il centro del potere della gerarchia che costituisce il soggetto, ma di immaginare un soggetto de-gerarchizzato, cioè un soggetto che non ha più un centro fisso e univoco [...] capace di vivere una pluralità di identità, senza sentire il bisogno di riportarle continuamente ad una identità più forte, "dura", dominante, in qualche modo appropriante.

(G. Vattimo, *Filosofia al presente*)



R. Magritte, *Il doppio segreto*, 1928

Il pittore vuole comunicare l'abissale differenza tra l'immagine esteriore e la realtà interiore dell'essere umano, su uno sfondo marino che suggerisce silenzio, profondità, mistero. Ciò che appare dall'esterno dell'identità è un sottile, fragilissimo involucro, che maschera un interno complesso e misterioso, oscuro, rischiarato soltanto da un ricordo d'infanzia: i sonagli.